

## Lezione di Paolo Troncon



Apri ricordando Franco Rebellato il M<sup>o</sup> Paolo Troncon, attuale direttore del Conservatorio di Castelfranco. Ricordando il lavoro fatto assieme, in particolare con la fondazione del Liceo Musicale presso il liceo Giorgione diretto da Franco. “Da allora il liceo musicale è cresciuto molto e quindi penso che io debba essere in eterno riconoscente a Franco per questo lavoro e sono felice essere qui, stasera, a ricordarlo”<sup>1</sup>.

“Devo parlare della Musica e allora ci facciamo due domande fondamentali: cos'è la musica e a cosa serve la musica? E ancora una domanda più particolare: dove sta la musica? È un po' come quando si parla della bellezza, chi non sa cos'è la bellezza, chi non sa cos'è la musica? Beh qui siamo in molti, chi la musica la pratica, chi la musica l'ascolta; tutti sappiamo cos'è la musica ma se dobbiamo definirla scopriamo che ci scappa di mano, ogni volta esistono tante definizioni diverse. Ma nessuno riesce a centrare il significato della musica. A cosa serve la musica? Fondamentalmente a niente, ma è un niente pieno di significato perché la musica non è un linguaggio verbale. Infatti non utilizza fonemi o simboli riconoscibili. La musica parla attraverso simboli, però la capacità di penetrazione comunicativa della musica è enormemente incredibile per il valore universale che ha, quindi giustamente non si può vivere senza la musica. Ma questo qui forse non lo capiamo”<sup>2</sup>

“Ma se ragioniamo un po', tutti noi viviamo in un ambiente sonoro e questo ambiente sonoro non è fatto solamente di messaggi tipo al supermercato quando si apre la cassa, anche se quello è pure un messaggio. Viviamo in un contesto fatto anche di linguaggi, di comunicazioni che ci passano vicino inevitabilmente senza nemmeno che ci accorgiamo. Un po' come quando noi giriamo per Roma, per Bassano, per Vicenza e non ci accorgiamo delle meraviglie che ci circondano perché siamo abituati a vivere in mezzo alla bellezza e non sappiamo più cos'è la bellezza. Oppure ce ne accorgiamo quando all'estero vediamo che con quattro sassi fanno un museo e che noi invece abbiamo i musei, magari anche vuoti, nei quali non si sa dove mettere molte delle bellezze che abbiamo.

Quindi la musica è una componente dell'uomo essenziale. Non se ne può fare a meno, è una componente solo dell'uomo perché gli animali non fanno musica. È una forza di comunicazione potentissima, basti vedere quanta gente scarica quotidianamente da YouTube le canzoni per parlare solo della musica leggera. Ma dove sta la musica? Beh questa è una bella domanda. Abbiamo appena sentito il coro che cantava, ma dov'era la musica che abbiamo sentito? Cioè forse non si ragiona abbastanza sul fatto che la musica in pratica è un fenomeno fisico; il coro cantava, metteva in moto l'aria e attraverso delle onde longitudinali si creava una pressione che arrivava al nostro orecchio e da qui al cervello che traduce questa espressione fisica in una cosa misteriosa. Cioè in sostanza francamente nessuno sa come funziona veramente la questione, però di fatto la musica è una creazione mentale suscitata appunto da una sollecitazione esterna che poi diventa emozione e assume veramente la capacità di esprimere le essenze primordiali più importanti dell'uomo.

Ma perché è importante questo discorso? Facciamo un esempio: vogliamo capire dove e come vivevano nel '700 le persone. Noi allora leggiamo un libro di storia che ci dice che nel Settecento c'era il principe, c'era la guerra, c'era un'economia, ecc. Capiamo molto di più dell'uomo del Settecento, che in qualsiasi libro di storia, ascoltando la musica del '700. Questo per dire come la musica è immateriale, non sta da nessuna parte, non significa nulla ma in verità identifica l'uomo. Questo per dire quanto importante è la musica la vita.<sup>2</sup> Per fortuna esistono da secoli i conservatori e l'Italia è stata quella che ha cominciato già nel Cinquecento a

creare il conservatori.

All'inizio erano degli orfanotrofi dove in pratica venivano accolti bambini e bambine per fargli fare qualcosa insegnandogli a cucire oppure a disegnare, a cantare o a suonare. E da lì la cosa si è sviluppata in tutta Europa. Ma noi siamo stati per secoli veri esportatori di cultura perché non dobbiamo dimenticarci che in Europa, se non c'era l'Italia, gli abitanti erano tutti barbari. Noi dobbiamo essere orgogliosi di avere un patrimonio storico che non ha quasi nessuno e di aver diffuso nei secoli la grande cultura in tutta Europa.

I conservatori moderni nascono nell'Ottocento e attualmente in Italia abbiamo un'ottantina di conservatori distribuiti in tutto il Paese. Ma quanto è importante il conservatorio? Nella musica, così come nell'arte l'Accademia di Belle Arti, si è creata una tradizione attraverso queste istituzioni per cui oggi noi abbiamo un numero di formatori tra i più alti al mondo. La formazione musicale dei conservatori fa parte dell'altra formazione artistica che comprende circa 140 istituzioni in Italia, (più dell'università): un'ottantina di conservatori di musica e una quarantina di Accademia di Belle Arti, poi c'è l'Accademia d'Arte Drammatica, l'accademia di danza dove si insegna a danzare, e poi molti istituti dove si insegna il disegno e il design. Quindi noi abbiamo un patrimonio incredibile. Se voi pensate all'estero noi siamo conosciuti per la mafia, per la pizza, per la musica, per la Ferrari e per la moda. Ecco non siamo conosciuti per la politica o per i giornali che pubblichiamo in Italia. Quando vado all'estero vedo che tutti conoscono Milano per la moda, conoscono Roma Venezia per la storia, per la musica, per l'arte e per la cultura ...”

“Noi abbiamo un patrimonio incredibile di musica ma non lo sappiamo ascoltare, è un'amara considerazione. Noi siamo impegnati tutti i giorni come conservatorio a creare dei giovani musicisti che purtroppo però poi molto spesso vanno all'estero perché abbiamo un paese che non si rende conto di questo patrimonio mentre altri paesi investono molto di più sui giovani. Si sente dire che con quella cultura non si mangia. Allora intanto abbiamo circa il 20% di PIL dovuto alla cultura compreso anche il turismo, quindi stiamo parlando di una parte enorme del PIL economico. Gli operatori che lavorano nel campo musicale artistico sono centinaia di migliaia quindi il fenomeno non è solo un fenomeno culturale. Oltre ai musicisti ci sono i danzatori, i pittori ... ma non è un fenomeno solo economico è anche sociale. Il coro che abbiamo appena sentito non è solamente un'espressione dell'arte musicale ma anche una socialità importante perché cantare insieme significa ascoltare quello che fanno gli altri. Ed è proprio quello che manca alla nostra società e che purtroppo a scuola si insegna sempre meno. Mentre chi studia la musica deve sapere ascoltare se stesso e ascoltare gli altri. Pensiamo agli israeliani e ai palestinesi: Daniel Barenboim, pianista e direttore d'orchestra, dirige un'orchestra composta da israeliani e palestinesi nella convinzione che la musica possa essere un linguaggio per favorire l'empatia, il dialogo e la pace. Io l'ho conosciuta quell'orchestra perché quando ero a Vicenza, come direttore del conservatorio, si era creato un ponte tra Vicenza e Gerusalemme. Praticamente noi prendevamo gli studenti palestinesi che venivano in Italia, li formavamo e poi gli rimandavamo a Gerusalemme per creare scuole con ebrei e palestinesi. Esperienza riuscita perché c'era la musica. La musica unisce perché quando uno suona, quando uno canta insieme agli altri sa cosa significa ascoltare. Se il baritono non sa ascoltare quello che fa il basso va in disaccordo armonico. Questa è la potenza educativa della musica; i giovani dovrebbero tutti praticare la musica che è un continuo problem solving. Nel senso che in qualsiasi momento c'è un problema da risolvere: o vado a sinistra e sbaglio o vado a destra e faccio giusto, è un continuo fare una scelta e verificare se la scelta è quella giusta. Il musicista è abituato continuamente a mettersi in crisi, a trovare la soluzione e ad ascoltare i propri risultati. Se tutti facessero così la società sarebbe molto migliore. Quindi la musica non è solo un fenomeno artistico, è un fenomeno sociale culturale fondamentale. E non solo in Occidente ma anche nei Paesi Arabi esiste una grande tradizione musicale e così in India e in Cina.

Citando Bauman pensiamo alla società liquida, ebbene anche la musica è soggetta a questo fenomeno. Se voi andate su un qualsiasi programma su Google e cercate un genere musicale vi accorgete che, mentre una volta c'erano la musica classica e la musica leggera, adesso hanno calcolato che esistono più di 2000 generi musicali. Lo si può notare andando su una playlist dove l'algoritmo automaticamente assegna il genere al pezzo per cui si può trovare benissimo un pezzo classico sotto un genere che non c'entra niente perché ormai i generi sono saltati.

“La musica è un rapporto bilaterale con quello che ascolto altrimenti è come prendere una pasticca che mi fa da tranquillante ... mi ricordo che mio padre amante della musica classica sentiva Bach perché lo rilassava. Vabbè però mi prendo anche una pastiglia a sto punto! Ma non è questo il rapporto che tutti noi dobbiamo cercare con la musica, è un rapporto di ascolto chiaramente che presuppone un po' di preparazione.

“Ma se voi riuscite ad ascoltare la musica (che non significa semplicemente sentire quello che si sente ma

cercare di capirla) vi si apre un mondo enorme, incredibile. È come un pozzo di San Patrizio perché ogni volta che ascolto una cantata di Bach è come se fosse la prima volta che l'ascolto. Nella musica non c'è ripetizione. Un musicista classico suona per tutta la vita un capriccio di Paganini, ma ogni volta che lo suona è sempre diverso. E questo è anche importante a livello simbolico. Mentre la società moderna si basa su ripetizioni interattive assolutamente nulle, vedi la politica dove tutti dicono sempre le stesse cose sia al governo sia all'opposizione. Questa è una interazione priva di significato che invade la società contemporanea a tutti i livelli. La musica invece non permette questo perché la musica si basa sulla interazione positiva. Prendiamo per esempio Vivaldi, tutti voi conoscete le Quattro Stagioni. Allora se voi prendete le Quattro Stagioni e togliete le ripetizioni forse resta una mezza stagione. La musica di quell'epoca lì è basata pesantemente sulla ripetizione, però quando si ascolta la Primavera non vi accorgete delle ripetizioni, l'ascoltate tutta e vi sembra che sia tutto un fluido continuo. In verità sono tutte cellule che continuamente si ripetono trasportate. Qui c'è il rapporto tra la matematica e la musica. È vero ogni nota della scala corrisponde ad una frequenza che messa in rapporto con gli altri suoni esprime dei numeri matematici. Quindi esiste questo rapporto matematico. Insomma potremmo parlare di questo per settimane ma in sintesi possiamo concludere come la musica sia un fenomeno che fa parte della vita e che la musica può essere fatta bene o fatta male. Esistono dei brani d'opera assolutamente banali anche se famosi ed esistono delle canzoni che sono delle vere opere d'arte. Ci sono dei livelli diversi dell'espressione artistica, chiaramente una sinfonia di Pjotr Iljič Čajkowski ha una complessità che non è paragonabile a una canzone di Jovanotti.

“È probabile che la canzone di Jovanotti sia più espressiva per i giovani che una sinfonia di Čajkowski. E con questo non voglio dire scaricatevi Jovanotti anziché la quinta di Čajkowski, sto dicendo che questa ha un grado di complessità che richiede anche degli strumenti per poterla capire. I suggerimenti che faccio con tutti è di avere un approccio diverso con la musica e di non subire la musica. Oggi va di moda l'emotività e vedo che sono apprezzati non i giovani che studiano in conservatorio e che sanno cos'è la musica ma i giovani in generale che non sanno cos'è la musica, che ascoltano con le cuffiette passando da un genere all'altro senza nemmeno sapere chi è l'autore. I giovani sono attratti da quello che la musica può dare: l'emozione di un ascolto totalmente passivo. Non sanno quando una canzone è stata scritta, chi l'ha scritta, perché l'ha scritta. L'importante è che mi dia un'emozione. In sostanza è una dose di droga. Come farsi lo spritz o prendere una pastiglia. Questo dal punto di vista educativo è devastante, bisogna educare i giovani in maniera diversa e noi stessi dobbiamo affrontare il fenomeno musicale in maniera attiva. Come si fa? Beh certamente praticare la musica per esempio come hanno fatto i signori e le signore che hanno cantato prima in coro. Non lo so se hanno studiato musica. Ma se non hanno studiato comunque la musica la conoscono per poter cantare queste cose. Fare, per esempio, un esercizio col coro è la cosa un po' più semplice che suonare uno strumento. Poi da una certa età non è un complimento suonare ad esempio il violino. Capisco che sia difficile ma ci sono anche altri strumenti ci sono degli ottimi testi per esempio che aiutano a capire la musica e quindi è una questione mentale. La musica non può essere difficile da capire. Prendiamo ad esempio una sinfonia di Beethoven. Ma come si fa a restare indifferenti solo perché non conosciamo l'armonia o il contrappunto? Possiamo comunque capire il genio compositivo di Beethoven e quanto lui riesca a comunicare anche a chi non sa niente di musica. I grandi geni della storia non sono quelli dei grandi capolavori che hanno superato i secoli, sono quelli che sono riusciti a parlare a tutti anche a quelli che non hanno la cultura. È questo il segreto della musica di Bach. Il massimo rispetto per i cantautori famosi tipo Fedez e quant'altri ma noi abbiamo un autore come Bach che per secoli non è mai uscito di scena e che anche oggi è modernissimo. Tant'è che tutti i jazzisti lo riconoscono come il primo jazzista. Nelle lezioni di jazz gli studenti studiano anche Bach perché è riuscito a creare un linguaggio universale che ha superato i secoli. Voglio vedere io se i cantanti adesso riescono a fare lo stesso. Allora domandiamoci come, cos'è, qual è il segreto, come è fatta la musica. Ci sono anche dei piccoli accorgimenti proprio per ascoltare, per esempio posso darvi una piccola lezione di guida all'ascolto: quando ascoltate un brano scoprite quante volte il tema, che vi colpisce, ritorna. Perché questo crea la successione temporale; ascoltate quando effettivamente cambia l'atmosfera e poi scoprirete che c'è un senso di quello che sentite. Cioè il cambio dell'atmosfera non è messo in un punto a caso, è messo in un punto preciso. Per esempio in una sinfonia la parte più intensa sta a metà. Se voi state bene attenti è il concetto di forma. La musica è forma, la musica è spazio. La forma musicale corrisponde allo spazio di un quadro all'interno di un tempo. La musica è gestire il tempo. Attenzione che in questo modo i compositori diventano una sorta di creatori, perché il compositore gestisce il tempo”

“Nella musica di Čajkowski si va avanti indietro continuamente. Chiaro che il tempo dell'orologio è un minuto, 2 minuti, 3 minuti, 4 minuti ma il tempo psichico no. Se voi state attenti è un tempo che

continuamente rimanda avanti indietro. Quindi il compositore musicale è colui che governa il tempo e non è una cosa di poco. Beh ci permette di uscire dal tempo quotidiano di entrare in un tempo metafisico.... ci hanno proposto un brano di 5 minuti. Ok, ma in quei cinque minuti noi eravamo in un'altra dimensione, abbiamo sentito delle parti che si ripetevano e quindi in certi momenti il tempo si fermava. In altri il tempo si allungava e quindi la capacità di percezione che ci può portare in questo mondo non è quello della quotidianità. In sostanza le magie della musica, le funzioni della musica sono veramente tante. Prima si parlava delle melodie Venete. Noi quest'anno siamo partiti con un insegnamento di musiche tradizionali della tradizione Veneta e siamo in collegamento anche col Brasile e con le comunità di quel Paese. Perché lì c'è una tradizione che si mantiene. Sto parlando di un corso di laurea dove noi formiamo degli studenti come formiamo il docente e lo studente di violino. Vogliamo formare una figura di professionista che ricerchi, studi, componga, valorizzi la musica della nostra tradizione Veneta. E questo è l'unico posto nel Veneto dove si fa questa formazione. Nel Veneto siamo solo noi, è quasi una scommessa. Il conservatorio rilascia una sessantina di titoli diversi in tutti gli strumenti: della tradizione classica, del Jazz, della musica lirica e della musica elettronica, della composizione e della direzione di coro. Al conservatorio si entra naturalmente dopo la maturità, ma anche tre anni prima della maturità e si ottiene un titolo che equivalente alla laurea e si fa un'esperienza oggettivamente molto importante, molto diversificata. Il nostro conservatorio è una realtà qui vicino e anche se Bassano è in provincia di Vicenza è più vicina a Castelfranco. E Bassano ha sempre avuto le sue le scuole di musica, e possiamo dire di essere collegati con diverse realtà che sono fondamentali per la musica. Avete dei figli, avete dei nipoti e volete sapere come si studia oggi musica? Allora diciamo che si può studiare nella scuola, purtroppo non ancora nelle elementari, un pochino si studia nella scuola media di indirizzo musicale e poi si studia al liceo musicale. Per citare quello del Giorgione. Si studia nelle tantissime scuole private di musica che sono fatte dai diplomati, dai ragazzi molto volenterosi del conservatorio. Quindi o si fa nel privato o si fa nel pubblico. Diciamo fino a 18 anni, volendo anche dai 15 anni in poi si può iscriversi al conservatorio che è l'unica possibilità per terminare con un titolo. Perché il conservatorio è l'unico abilitato a rilasciare il titolo finale con cui poi si può lavorare nelle varie possibilità.”

Paolo Troncon

1

Questa sera ci doveva essere in sala anche lo studente del Conservatorio di Castelfranco al quale la speciale commissione aveva a giugno 2023 assegnato in prestito il “Violino Rebellato”. Già a giugno gli era stato consegnato, in prova, lo strumento con l'impegno di provarlo durante l'estate. Poi in autunno, all'inizio del nuovo anno accademico ci sarebbe stata la consegna ufficiale nella cornice di una tradizionale serata rotariana presso il nostro club. Vennero fissati data, sede, palinsesto. Poi, a ridosso dell'evento programmato, l'amministrazione del Conservatorio si accorge che lo studente selezionato non è più immatricolato per l'anno 23/24 e che nel frattempo si è trasferito a Milano. Troppo tardi per selezionare un altro studente del primo anno a cui assegnare il nostro violino. D'accordo allora con il Direttore M° Troncon si decise di fare comunque la serata-ricordo di Franco Rebellato alla data stabilita, di farla al ridotto del Teatro Remondini, con la sua lezione sulla musica e con gli intermezzi musicali del Coro Trinity Rainbow. (ndr)

2

Avevo chiesto al M° Troncon di parlarci della musica partendo dal famoso aforisma di Friedrich Nietzsche «La vita senza la musica sarebbe un errore». ... quindi giustamente non si può vivere senza la musica ci ricorda il Relatore stasera. (ndr)

m.p.



*Lucia Mongelli ringrazia il relatore e il club*



*Il commiato*